

ve n'erano che due: la capitale Roma con 115.000 abitanti e Bologna con più di 80.000.¹ Subito dopo veniva Ferrara con 60.000 anime, numero che col cessare di esser sede del duca andava diminuendo fortemente. Tutte le altre città avevano una popolazione assai minore: così Viterbo e Civitavecchia nel Patrimonio, Rieti e Tivoli nella Sabina, Velletri, Anagni e Terracina nella Campagna di Roma propriamente detta, Perugia, Assisi, Foligno, Spoleto, Terni, Narni ed Orvieto nell'Umbria, Ancona, Fermo, Macerata ed Ascoli nelle Marche, Ravenna, Faenza, Forlì, Cesena e Rimini nella Romagna. Poichè anche località assai piccole erano sedi episcopali, queste sommavano a più di cinquanta.²

La natura del suolo di questo Stato, traversato dall'Appennino, mostrava grandi contrasti: accanto a territori fertilissimi vi erano assai tratti di montagna ed estese depressioni insalubri, come le Paludi Pontine, le Maremme che dalla foce del Tevere giungevano fino al confine della Toscana, nonchè gli stagni estendentisi lungo la costa adriatica dalle rive del Po fin verso Rimini, in mezzo ai quali giace Comacchio. Come questi territori, così anche quasi tutta la Campagna romana era soggetta alla malaria. Tolte queste parti, il restante era una regione contraddistinta da uno splendido clima, riccamente provveduto dalla natura, e ove piante e animali prosperavano ottimamente.

Il Botero esalta come particolarmente produttive la valle Tiberina in Umbria, le ridenti campagne di Rieti, i dintorni di Bologna, l'intera Romagna e le Marche, ove alla fertilità del suolo si accoppia l'attrattiva del paesaggio. Le ricche raccolte di granaglie, olio e vino permettevano una esportazione notevole, specie verso Venezia.³ Alcuni territori erano anche rinomati per

¹ BOTERO, *Relazioni* II 123. Secondo la * relazione di A. Possevino del 22 maggio 1621 (Archivio Gonzaga in Mantova) il numero degli abitanti di Roma sarebbe salito a 135.000. Questo però è esagerato. Secondo il CERASOLI (in *Studi e docum.* XII 174) nel 1605 si numeravano 99.647 anime, salite nel 1621 a 118.356; anche se vi si aggiunge un numero di Ebrei così alto come è testimoniato per il 1608, cioè 4500 (vedi ivi 170), si arriva solo a 122.856. Il dato del RANKE (III^o 45), che Roma nel 1614 avrebbe avuto 115.643 abitanti (cioè cristiani), è impreciso, perchè l'* elenco nel Cod. Barb. 5074 (Biblioteca Vaticana), cui il Ranke si riferisce, dà, in accordo colla fonte del Cerasoli, 115.413. Il numero degli abitanti di Bologna viene dato nella * Relazione di Bologna sotto la legatione dell'ill. s. card. Barberini [1611-1614] nel Barb. (5105) in 70.000 (300.000 « in tutto il contado » con 280 « comunità »). La * Descrizione delle anime e case della città e diocesi di Bologna del dicembre 1617 dà: per la città 67.871 anime (preti regol. 110, monaci e frati 873, monache 2631) e 8643 case, per il suburbio 17.092 anime in 2839 case, e per la diocesi 174.884 anime in 25814 case. Biblioteca Vaticana l. c.

² Vedi BOTERO, *Relazioni*, loc. cit.

³ Vedi ivi II, 123, VI 37. Cfr. Gritti, *Relazione*, in ALBÈRI II 4, 336.